



Alice Basso, *Non ditelo allo scrittore*

(Milano, Garzanti, 2017, 318 pp. ISBN 9788811673446)

di Ilaria Villa

Non ditelo allo scrittore è il terzo capitolo di una saga concepita in cinque volumi, seguito di *L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome* (Garzanti, 2015) e di *Scrivere è un mestiere pericoloso* (Garzanti, 2016). In realtà, nonostante i personaggi principali rimangano gli stessi, ognuno dei tre libri è autoconclusivo e può quindi essere letto anche separatamente dagli altri. La protagonista è Silvana "Vani" Sarca, di professione ghostwriter, che ama i libri e mal sopporta la maggior parte della gente. Vani ama stare per conto proprio o con poche persone di cui apprezza la compagnia; ciononostante, possiede un'innata empatia che le permette di calarsi facilmente nei panni del prossimo. Questa capacità di capire i pensieri e le motivazioni degli altri rende Vani non solo una bravissima ghostwriter, ma anche un'ottima risorsa per la polizia, che si serve del suo aiuto per gli interrogatori o per trattare con soggetti difficili. Il racconto delle avventure poliziesche ed editoriali che Vani deve affrontare è intervallato da alcuni capitoli sulla sua adolescenza, utili per approfondire il personaggio e per capire meglio la Vani adulta.

È da notare che Alice Basso, nel caratterizzare la protagonista, sia riuscita a delineare un personaggio atipico ma non fastidioso: non una macchietta, una "ribelle" a tutti i costi – come inizialmente potrebbe sembrare –, ma una persona in grado di



riflettere su se stessa, di imparare e di crescere. Vani è anche un personaggio con il quale la maggior parte delle persone può immedesimarsi, perché dà voce al lato burbero e indisponente che in fondo tutti hanno. Difficile non divertirsi quando la narratrice esprime ironicamente il proprio fastidio per le diverse situazioni in cui le capita di trovarsi, come nella scenetta iniziale indipendente dalla narrazione, quasi uno sketch comico, che la vede seduta al tavolino di un bar e costretta ad ascoltare la conversazione tra due sconosciute che, a pochi passi da lei, parlano ad alta voce della propria vita sentimentale: in questo caso la protagonista, rompendo la convenzione sociale che le richiederebbe di fingere di non aver sentito niente, decide invece di intromettersi e di risolvere il loro piccolo "caso" personale (l'abbandono da parte di un fidanzato), così che le ragazze possano finalmente andarsene e darle un po' di pace – e anche il lettore tira con lei un sospiro di sollievo.

La narrazione scorre veloce per tutta la durata del libro, con continui commenti spiritosi su tutto ciò che accade, sia nella parte che riguarda il presente, raccontata in prima persona da Vani e quindi concentrata sui suoi pensieri, sia nei capitoli sul passato, in cui viene a tratti esplorata anche l'interiorità di altri personaggi, che risultano affascinanti, divertenti o stranianti a seconda dei casi. Merita una menzione speciale il prologo, con il quale Basso ci trasporta in un'aula scolastica piena di diciassetenni diffidenti davanti al nuovo supplente di inglese, descrivendo con grande accuratezza dinamiche che la maggior parte dei lettori vive o ha vissuto quotidianamente: "Nessuno risponde, ovvio, perché la prima regola in una classe di tardoadolescenti che stanno mettendo alla prova il professore nuovo è fare muro. Occorre consultarsi internamente prima di stabilire se dargli o no la soddisfazione di rispondere" (9); "La classe si agghiaccia di nuovo, qualcuno infila la testa nello zaino fingendo di cercare una matita, un quaderno, una pasticca di cianuro" (13); "C'è un attimo di brusio perché qualcuno non ha capito come si scrive Beecher Stowe e sta cercando di farselo dire dal vicino, che però non l'ha capito nemmeno lui ma non osa ammetterlo ad alta voce" (*ibidem*).

Numerose sono le citazioni disseminate all'interno del libro, dal personaggio principale, che è un tributo a Lisbeth Salander della serie *Millennium* di Stieg Larsson, a un commissario di polizia che ama i romanzi hardboiled di Raymond Chandler, a genitori con la passione per i nomi shakespeariani, a battute finali alla *Pane e tulipani*. Sono poi citati molti romanzi che Vani ha letto e amato, nonché autori della letteratura inglese che ha studiato al liceo grazie a un bravissimo professore – quello del prologo – e che rimangono sempre presenti nella sua memoria, come vecchi amici a cui chiedere consiglio. Infine, possiamo trovare citazioni "finte": alcune vengono dal bestseller immaginario *Verrò a trovarvi sul lago*, di cui Vani deve occuparsi in questo episodio delle sue avventure, altre vengono dai libri di narrativa e di saggistica che la protagonista ha faticosamente scritto per altri, grazie ai quali ha acquisito una formazione molto varia che le torna spesso utile nel suo lavoro con la polizia.

I rimandi alla letteratura poliziesca, in particolare, non si limitano a qualche citazione sparsa: l'intera trama si sviluppa secondo lo schema del classico giallo alla



Agatha Christie, procedendo per enigmi, indizi e rivelazioni, che danno movimento alla storia e mettono alla prova l'intuito dei lettori. L'aspetto particolare che differenzia questo romanzo da un qualunque giallo è che la protagonista segue parallelamente due misteri da risolvere: uno dei due è effettivamente un caso poliziesco – capire come possa un sorvegliato speciale agli arresti domiciliari continuare a gestire una rete di spaccio di droga –, l'altro è un caso editoriale, con un romanzo da rilanciare e un autore dal carattere impossibile che deve essere educato al contatto con il pubblico. È questo secondo caso quello più interessante e, naturalmente, non mancano i momenti tipici del giallo in cui l'investigatore è illuminato da un'ispirazione improvvisa, né quelli in cui lo stesso investigatore decide di non rivelare subito il risultato del suo ragionamento, ma di aspettare il momento più adatto per esporre agli altri personaggi il risultato delle proprie riflessioni. Curiosamente, questi momenti non coincidono con la fine della storia ma, al contrario, si susseguono tra loro nel corso del libro, perché ogni soluzione porta a nuove domande.

Così Alice Basso riesce a coinvolgere i suoi lettori in un continuo alternarsi di emozioni, in un libro comico, avventuroso, romantico e introspettivo che stupisce fino all'ultima pagina e ci lascia impazienti di leggere il seguito.

Ilaria Villa

Università degli Studi di Milano

ilaria.villa@unimi.it